

Il PlanE di Zapatero ha finanziato soprattutto piccole opere edili in gran parte inutili

Madrid scava (e riempie) buche

AI COMUNI 8 MILIARDI

Contro la disoccupazione una fontana di Trevi alle porte della capitale, marciapiedi tolti e rimessi, spostamenti di statue

Michele Calcaterra

MADRID. Dal nostro corrispondente

*** A Torrejon de Ardoz, un piccolo centro alle porte di Madrid, il comune ha deciso nei mesi scorsi di costruire una nuova fontana. Non una qualunque, ma una copia di quella di Trevi. È questa una delle tante opere pubbliche (il più delle volte inutili) spuntate come funghi in ogni parte della Spagna grazie ai finanziamenti del PlanE, un fondo di 8 miliardi di euro creato dal governo agli inizi del 2009 per fare da volano all'economia e da incubatore alla creazione di nuova manodopera. Come a dire che per risolvere i gravi problemi congiunturali che pesano da ormai più di un anno sul paese, il presidente José Luis Zapatero, anziché intervenire con progetti di lunga durata e di ampio respiro, non ha trovato di meglio che applicare una delle principali teorie di John Maynard Keynes: far fare buchi nel terreno e successivamente riempirli.

Il risultato più tangibile di questa politica è che una buona percentuale di questi fondi è stata utilizzata per finanziare lavori superflui, di scarso interesse e utilità. Soldi in qualche modo sprecati anche se il governo calcola che il PlanE, con i suoi 30mila cantieri aperti, ha permesso di creare oltre 400mila nuovi posti di lavoro. Ancorché a termine e quindi destinati nel giro di qualche mese a ingrossare nuovamente la lunga fila dei disoccupati.

Tant'è vero che il governo, rendendosi conto dei limiti del PlanE, per il 2010, ha deciso di rettificare il tiro costituendo un nuovo fondo di 5 miliardi di euro, ma finalizzato a investimenti pubblici in progetti legati all'energia rinnovabile, alla tecnologia e quindi duraturi nel tempo e creatori di posti di lavoro stabili.

L'elenco delle opere cosiddette inutili è senza fine. A Barcellona è stato ad esempio ricostruito il recinto dei felini dello zoo con un costo di 174mila euro, sono stati spostati, senza che ve ne fosse la necessità, i gabinetti pubblici del mercato dei fiori per 65mila euro, mentre i marciapiedi della Gran Via sono stati tolti e successivamente rimessi. A Valencia il tetto del Palau della Musica è stato ricoperto di minuscole piastrelle colorate (1,5 milioni di investimento), così come sono state rifatte alcune piste ciclabili ancora in buono stato. Vicino a Granada è stato costruito un "bottigliodromo" (73mila euro) per permettere ai giovani di ubriacarsi il sabato sera (con il famoso botellón) in un luogo, si fa per dire, sicuro. E che dire di Elche, vicino ad Alicante, che ha edificato un circuito per l'automodellismo e di Alaró nelle Isole Baleari che ha voluto una pista di monopattini? È vero, si è speso poco (qualche decina di migliaia di euro) ma ce n'era proprio bisogno?

Non si può non sorridere di tanta fantasia, così come di una delle tante battute che circolano su questo progetto: "Sapete perché Zapatero ha lanciato il PlanE? Perché prima sono falliti i Plan A, B, C, D...". Non a caso, le critiche sono diffuse. «Il criterio di ripartizione di questi fondi - dichiara Juan Manuel Sanchez Gordillo, sindaco di sinistra di Marileda, piccolo centro vicino a Siviglia - è stato iniquo perché ha privilegiato il settore della costruzione. È stato poi un errore non destinare una parte di queste risorse ai progetti giacenti, già budgettati dai comuni che, oltretutto, sono generalmente fortemente indebitati e necessitano di risorse urgenti».

Ma non si può parlare del PlanE senza fare riferimento a Madrid che negli ultimi mesi assomiglia a una città bombardata, più che a un'elegante capitale, più che a un'elegante capitale, tanti sono i cantieri e gli scavi che sono stati aperti in città. Opere per centinaia di milioni di euro finalizzati al miglioramento della viabilità, ma certamente non tutte prioritarie: come lo spostamento della statua di Cristoforo Colombo da un la-

to della Plaza Colon dove si trova ora, al suo centro, facendo fare all'esploratore italiano marcia indietro, dopo 40 anni, al suo sito originario. Lavori quelli di Madrid che hanno intasato il traffico, obbligato a tagliare 1.400 alberi e portato alla rovina migliaia di negozi che si affacciano su strade ridotte a vere e proprie trincee. Come a dire che il PlanE, ha da un lato stimolato l'economia locale e creato posti di lavoro, ma dall'altro ha prodotto gravi problemi con conseguenze negative sui consumi e sull'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

